

i libri più venduti

ansa

- 1 - Il giro di boa di Andrea Camilleri Sellerio
- 2 - Io non ho paura di Niccolò Ammaniti Einaudi
- 2 - È una vita che ti aspetto di Fabio Volo Mondadori
- 3 - Bis. Nuovi momenti catartici di Flavio Oreglio Mondadori
- 4 - Sono stata spiegata di Anna Maria Barbera Kowalski

- 5 - Io uccido di Giorgio Faletti Baldini & Castoldi
 - 5 - Kumpalibre di Pali e dispari Kowalski
- In Italia
- 1 - Giro di boa di Andrea Camilleri Sellerio
 - 2 - Io non ho paura di Niccolò Ammaniti Einaudi
 - 2 - Io uccido di Giorgio Faletti Baldini & Castoldi

scelti da noi



Progettare nell'era digitale di Nicolò Ceccarelli Marsilio pagg. 152 euro 9,90

DISEGNARE IL DESIGN

C'era una volta il disegno, strumento di rappresentazione, d'indagine e di conoscenza. Poi venne il disegno industriale, strumento di progettazione, guida al costruire correttamente oggetti d'uso e quant'altro. Oggi con le moderne tecniche di rappresentazione e progettazione al computer lo «statuto» del disegno ha subito modifiche radicali. Ma anche il progetto e la realizzazione di oggetti sono diventati qualcosa d'altro. Su questi mutamenti e mutazioni indaga questo interessante volumetto, corredato di esempi su alcune esperienze di progettazione.

FENOMENO MUSICA POP TUTTI AL CIRCO



I linguaggi della musica pop di Gianni Sibilla Bompiani pagg. 380 euro 15,00

Come comunica la musica pop? In che modo i mass media contribuiscono a narrare racconti fatti di canzoni e musicisti? A partire da queste domande il manuale di Gianni Sibilla ricostruisce il contesto socioculturale della musica pop e offre uno sguardo inedito su uno dei maggiori racconti «sociali» del nostro tempo. E così vengono passati in rassegna i sei luoghi di diffusione della musica pop: la canzone registrata, la performance, la stampa, la radio, gli audiovisivi e i new media. Non poteva mancare un'ampia discografia di riferimento.



Manuale di piccolo Circo di Cludio Madia Feltrinelli Kids pagg. 200 euro 15,00

Il piccolo circo ha origini nobili e antiche: è nato quando il primo uomo ha gridato di gioia, ha fatto un salto, ha lanciato in aria l'oggetto che aveva in mano... e lo ha ripreso al volo. Il manuale scritto da Claudio Maida e illustrato da Annalaura Cantone (con la prefazione di Giovanni Storti) racconta la storia di saltimbanchi, teatranti di strada, giullari, equilibristi che tramandano la loro arte non da genitori a figli ma da compagno a compagno. È dedicato ai giovani che vogliono imboccare questa strada, ma può essere anche uno stimolo per genitori e insegnanti che vogliono mettersi in gioco.

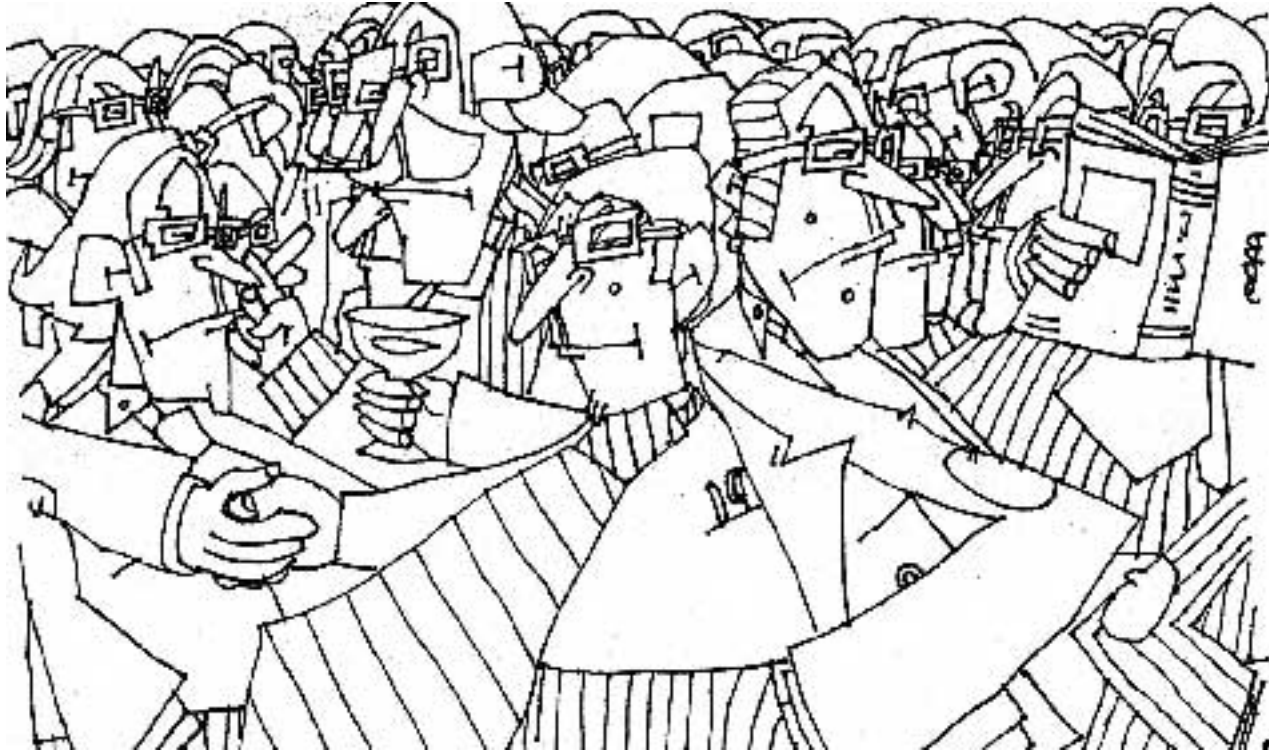
Renzo Paris, il lungo addio al Sessantotto

Da «Cani sciolti» ai «Cattivi soggetti»: in un volume la nostalgia e il requiem di un sogno

Carlo Bordini

È uscito da poco, per i tipi della De Donato-Lerici (nuova casa editrice che resuscita e continua due gloriosi marchi) *Un'altra generazione perduta*, di Renzo Paris (290 pagine, euro 18,00). Il libro contiene due romanzi già usciti da tempo, *Cani sciolti* (1973) e *Cattivi soggetti* (1988). A *Cattivi soggetti* è stato aggiunto un nuovo capitolo, *Ragazzi a vita*, che ha come oggetto la morte del poeta Dario Bellezza. Tuttavia il libro non è affatto una riedizione: nel momento attuale acquista un significato nuovo e nient'affatto archeologico, ed è anche un invito stimolante a una riflessione della storia.

Per chiarire, bisogna dire che *Cani sciolti* è uno dei pochissimi romanzi di valore del '68 italiano (o forse sarebbe più esatto dire che è l'unico romanzo importante del nostro '68, insieme a *Vogliamo tutto* di Nanni Balestrini). *Cattivi soggetti*, dal canto suo, scritto per il ventennale del '68, è una sorta di reportage culturale di quel periodo, visto da una persona che più che un militante politico è uno scrittore che partecipa, che assiste soprattutto, più che partecipare, e che descrive un quadro, appunto, visto soprattutto da un punto di vista culturale. Il libro acquista il valore quindi di una riflessione su quel periodo, particolarmente importante in questo momento, e il titolo accentua questo significato. Sfilano nelle sue pagine i ritratti di Fortini e della Rossanda, di Pasolini e di Amelia Rosselli, la descrizione delle riunioni delle femministe e delle prime forme di aggregazione degli omosessuali, le assemblee del '68, le riunioni dei poeti, le manifestazioni con gli scontri con la polizia, le battute di Moravia, il ritratto della Morante, tutto visto con uno sguardo che evita la retorica della celebrazione e che crea qualcosa che è tra la narrativa e il dia-



Disegno di Glauco

rio, testimonianza di un'epoca e diario personale, visto con partecipazione e nello stesso tempo con uno sguardo critico che diventa spesso dissacrante.

C'è sempre in Paris una certa diffidenza, la diffidenza di chi vive il '68 come un letterato, di chi non ci crede mai completamente, e per questo è in grado di mettere in rilievo i lati assurdi, i velleitarismi, gli aspetti grotteschi; quel suo sentirsi estraneo, sempre, quell'accumulare esperienze per poi scriverne, la sua diffidenza verso il sessantottesco rifiuto della cultura; ma nello stesso tempo c'è un'adesione forte che si esprime, tra l'altro, nella scelta di un rappor-

to diverso colla narrativa; in un conversazione con Moravia che precede *Cani sciolti* si chiarisce infatti l'idea del non finito, la ricerca del punto di rottura tra vita e letteratura, l'aver voluto evitare una mediazione letteraria che poi sarebbe finita nel bovarismo e il bisogno di uscire dagli schemi correnti della neoavanguardia, in una situazione, dice Paris, in cui «il personaggio ha preso, da un pezzo ormai, l'autorità dello scrittore». Lo scrittore che è anche protagonista, dunque.

Nei due personaggi di *Cani sciolti* ci sono un po' le due identità del '68, quello che avrebbe potuto fare la scelta della lotta armata e quello che «si può incontrare, dopo il '77, che ha certo vissuto da esterno, ad ascoltare musica e poesia nei festival, nei

raduni giovanili»; e questa dicotomia latente si svela con più chiarezza nel successivo *Cattivi soggetti*. La vena più alta di questo libro si esprime nell'elegia, nel requiem di un mondo che sta morendo, stretto tra il terrorismo e il rientro della politica tradizionale, il brusco richiudersi in casa di tutta una generazione, di un'altra generazione perduta, appunto; soprattutto nelle due ultime sezioni dell'opera assistiamo ad un crescendo tra il grottesco e il tragico, in cui compaiono Guattari che cerca di spiegare il mondo, Laura Betti, la Praga di fine decennio vissuta sullo sfondo della fine di un amore, la morte di Pasolini, l'odiarsi, il vergognarsi di ciò che si è, il vergognarsi di sé stessi, Scalone che distribuisce i volantini, i drammi irrisolti, l'idea della caduta, della

fine, del finire nel ridicolo, in una specie di lungo crepuscolo, che si conclude bruscamente con la morte del poeta Dario Bellezza. Riletto adesso, a diversi anni di distanza, questo libro si rivela come un ritratto necessario di un certo modo «morbido», da «cani sciolti», appunto, di aver vissuto il '68, che è quello di tutta una generazione, e che riesce (e sono stati pochissimi a farlo) a evitare le seche della retorica; perché sul '68 si è fatta spessissimo della retorica. Un album di famiglia, in fondo, che ha la commozione e il fascino dei vecchi album di famiglia, e dobbiamo ricordare, tra l'altro, che *Album di famiglia* è il titolo dell'unico libro di versi pubblicato finora da Renzo Paris. Paris dice delle cose necessarie. In realtà in questo libro del '68 c'è soprattutto la nostalgia, il che è giusto, perché il '68 è un fenomeno che è durato molto poco, e ha generato subito la nostalgia di sé stesso. Ha dato subito il senso di un'insufficienza, di non essere riuscito a fare tutto quello che avrebbe potuto fare (e questo senso di insufficienza, di crisi, come cosa non raggiunta e irrealizzata, si sente già in *Cani sciolti*, lo permea tutto). In filigrana, il libro ci rimanda questa immagine, ci facilita una riflessione: di un fenomeno che si è esaurito nel giro di pochi anni senza dar luogo a una vittoria politica (il maggio francese è fallito, la primavera di Praga è stata schiacciata) e che ha agito soprattutto sulle coscienze (e sul costume) dando luogo rapidamente al mito, alla nostalgia, al rimpianto. Questo lungo rimpianto, questa lunga nostalgia, è l'oggetto del libro.

A cui Paris aggiunge una nota sua: l'attenzione ai poeti che hanno accompagnato questo periodo (Pasolini, Amelia Rosselli, Bellezza) e, anche, alla loro tragica morte, che appare come emblematica, e che fa parte dello spleen, del rimpianto, della nostalgia. Nell'ultimo quarto di secolo, i grandi poeti italiani sono tutti morti tragicamente, e anche queste morti fanno parte del quadro, sono una parte della parte amara e buia del quadro.

in piccolo

— A Est di Tokyo di Michele Camandona Edizioni interculturali pagg. 163, euro 11,00

In *Cucina tedesca*, il racconto più lungo di questo primo libro di Michele Camandona, troviamo come protagonista un cane, di nome Carlos. Senza padrone, a zonzo per le vie di una New York a tratti indifferente, a tratti vicina e familiare, Carlos ha una prerogativa fondamentale. È dotato di uno sguardo attento, con il quale interpreta i segni del mondo che lo circonda, così da riuscire a garantirsi una sopravvivenza improntata a una severa dignità. È un cane randagio, ma nel suo corpo magro e allenato scorre forse sangue di razza. Decide di partire, all'aeroporto segue un'indicazione fatta apposta per il trasporto degli animali, un'insegna che recita così: «To the rest of world». Dopo il viaggio si trova in un luogo molto diverso da quello che ha appena lasciato: il Giappone e la sua capitale Tokyo, dove scopre che non esistono cani randagi e che ognuno deve avere un padrone, e dove deve imparare ad apprendere dei codici di comportamento portatori sempre di una forma di alterità. *A Est di Tokyo* è un libro fatto di storie che parlano di disappartenenza. Ma essa non ha soltanto a che fare con una sorta di insofferenza geografica, che spinge i protagonisti di questi racconti a risiedere in luoghi dove l'estraneità è un dato costitutivo. La disappartenenza diventa una sorta di emblema morale con cui affrontare gli avvenimenti mantenendo quella dignità che il cane Carlos incarna così bene, nella certezza che al mondo poche cose

contano davvero, così come recita la citazione da un grande musicista, Mstislav Rostropovich, messa in testa al primo racconto del volume: «Kindness, goodness and real friendship are the only important things».

— Alla grande di Cristiano Cavina Marcos y Marcos pagg. 207,

euro 13,00

Il luogo nel quale si svolge questo romanzo ha delle coordinate precise. Si tratta di Casola Valseno, in Romagna. Ma esso appartiene pienamente a una geografia immaginaria, a un mondo lontano da tutto, dove ciò che avviene ha sempre i contorni del favoloso. È questa la dimensione più vera di *Alla grande*, secondo romanzo di Cristiano Cavina. Una storia rappresentata sempre con stupore, dei personaggi visti sempre attraverso uno sguardo che li trasforma in presenze di fiaba. È l'eroe di questo romanzo, Bastiano Casacchia detto Bla, a raccontarci la vicenda che lo riguarda, a descriverci i contorni del mondo in cui vive, a parlarci dei suoi amici che hanno nomi come Bomba, Fattura, Mone. Sono bambini, hanno le loro ambizioni impossibili, i loro progetti irrealizzabili (come quello di costruire un sommergibile). E soprattutto un modo particolarissimo di vedere le cose, insieme tenero e spietato, comunque in continua rivolta contro il mondo dei grandi.

a cura di r. c.

stripbook



La convivenza con la propria identità sessuale alle soglie della maturità nel romanzo d'esordio di Andrea Mancinelli, lo scrittore milanese che fu tra gli «allievi» di Tondelli

Viaggio nelle solitudini imperfette di un trentenne gay

Roberto Carnero

Appare sempre più chiara, anno dopo anno, la grande importanza che Pier Vittorio Tondelli (1955-1991) ha avuto per la narrativa italiana degli ultimi vent'anni. Una presenza, quella dello scrittore emiliano, discreta ma assai feconda, per tutta una serie di autori che dalla sua lezione letteraria hanno preso le mosse, direttamente o indirettamente. Mentre, per la cura di Fulvio Panzeri, esce da Bompiani il numero 20 della rivista *Panta* (pagg. 396, euro 18,00), interamente dedicato all'autore di *Altri libertini* - con interventi, tra gli altri, di Renato Barilli, Angelo Guglielmi, Enrico Palandri, Enzo Golino, Alberto Bertoni, Elisabetta Sgarbi -, arriva in libreria il romanzo d'esordio di Andrea Mancinelli, milanese, classe 1968, il quale proprio all'interno del Progetto Under 25, voluto e curato dallo stesso Tondelli, ave-

va mosso, all'età di vent'anni, i primi passi come narratore. Poi - gli va ascritto quale merito - non ha cavalcato l'onda di quella precoce notorietà, sfornando, come hanno fatto altri, un romanzo dietro l'altro, ma ha scritto e riscritto solo questo.

Il libro si intitola *Solitudini imperfette* (Baldini & Castoldi, pagine 150, euro 13,40) e dimostra come l'autore abbia messo a frutto le indicazioni di Tondelli, giungendo però a trascenderle per trovare una voce sua. Questo non è un fatto scontato, perché in questi anni molti «nipotini di Tondelli» sono spesso rimasti succubi, in maniera troppo eterodiretta, della lezione dello zio. Mancinelli, invece, ha letto e meditato i libri del maestro, li ha fatti propri, li cita nel suo romanzo, anzi essi vengono a tramare con i loro contenuti le riflessioni del protagonista, ma queste citazioni appaiono perfettamente incastonate nel tessuto del nuovo vestito, sembrano davvero essenziali, indispensabili al movimento narra-

tivo. Tondelli - il quale non viene nominato esplicitamente, ma che il lettore informato non stenta a riconoscere nella figura di un amico del protagonista, scrittore prematuramente scomparso - è una sorta di nume tutelare dell'io-narrante, una specie di angelo wendersiano che protegge e illumina: «Pensavo a P. quasi fosse una specie di profeta, di messaggero che deve mostrare la vita. Mi affidavo alle sue domande, ai libri che aveva scritto, come se li potessi trovare una risposta».

Solitudini imperfette è un romanzo condotto all'insegna dell'originalità di uno sguardo che non è mai prevedibile e in un tono sempre credibile, capace di raccontare la condizione omosessuale oggi. E finalmente non è un romanzo di formazione, traccia in genere prescelta dalla narrativa italiana di argomento. Il protagonista, Mattia, non è

un gay adolescente alle prese per la prima volta con il problema della propria identità sessuale e della sua più o meno difficile accettazione. È un trentenne, un ragazzo che ormai si accorge di essere uomo, in quel torso di anni già segnalato da Ingeborg Bachmann quale momento di svolta, punto in cui si prende coscienza della propria maturità. Spesso con la conseguenza di un profondo dissenso tra l'immagine del sé giovane e una realtà esterna che non ha mantenuto le promesse. Si comprende che i sogni sono una cosa e l'esistenza concreta un'altra. Non esistono più possibilità di fuga o di evasione. Le cose sono per lo più decise, nel bene e nel male: il lavoro, che magari non piace, gli amici, il luogo in cui abitare, i modi di trascorrere il tempo libero. Uno spazio di creatività è ancora legato ai sentimenti. Peccato però che sia

così difficile viverli... Mattia non si fida, ha paura di scommettere su un compagno, teme di essere chiuso in una gabbia, ha l'ansia da soffocamento. Vorrebbe una «storia», spesso ne sente il bisogno, ma ha l'incubo di una coppia gay che riproduca grottescamente lo stereotipo di quella eterosessuale. Ecco allora una girandola di «abbracci senza prospettiva», quale anestetico per cancellare la solitudine. Eppure c'è chi gli offre il suo amore, senza vergognarsi di questa parola.

Il romanzo è scandito in tre tempi, che definiscono altrettanti livelli di consapevolezza, di approfondimento della coscienza di sé. Il passaggio da un vissuto collettivo a uno di tipo sempre più individuale, e individualista, appare come l'unica direzione possibile. In questo successivo approfondirsi del disagio e delle sue ragioni risiede il coraggio dello scrittore, oltre alla qualità che più dovremmo apprezzare in un romanzo: la spinta a pensare.